Martedì 26 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 235

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	[illegible]	— Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	[illegible]
Svizzera	id.	[illegible]	id.	17	id.	9.
Francia	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	[illegible]
Altri Stati	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	[illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. [illegible] 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 AGOSTO

I CONSOLATI SARDI

Cinque anni or sono pubblicavasi d'ordine del governo, un progetto di codice consolare, che sembrava dovesse essere tosto presentato alla disamina del parlamento.

Dopo d'allora non se n'è più parlato e soltanto adesso scrivesi da Torino a giornali di provincia che quel codice « è quasi interamente allestito, e vi lavorano indefessamente distinti membri dei nostri consolati, « un funzionario del ministero di grazia e « giustizia ed uno di quello di marina. »

Così leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*. Ma che è avvenuto dell'altro codice? È un nuovo lavoro quello che si sta preparando, od un'emendazione del primo il quale aveva parti assai pregevoli ed assai bene ordinate?

Comunque sia, è meglio che si pensi a modificare il codice od a proporne uno nuovo, anzichè continuare ad esserne privi, con non lieve disturbo ed impaccio così del governo come dei suoi agenti consolari.

L'estensione che, mercè le strade ferrate, la navigazione a vapore e la riduzione dei dazi, ha conseguito il traffico, rende di giorno in giorno più patente l'utilità d'essere rappresentati nei principali porti o piazze commerciali da consoli che tutelino gl'interessi dei negozianti nazionali e tengano informato il governo della condizione dei mercati, del traffico che vi si fa e delle mercanzie che vi sarebbero più facilmente e con maggior vantaggio spacciate.

Questi sono i due uffici dei consoli. Li adempiono gli agenti del nostro stato? La sentenza al governo, perchè se avessimo a darla noi la sarebbe un po' severa.

Non mettiamo in dubbio che i consoli nostri non difendano e propugnino gl'interessi de' nostri nazionali sopra qualunque piazza. Ma quando quei consoli sono in pari tempo rappresentanti di un'estera potenza e non sono cittadini sardi, non potrebbe sorgere il caso, in cui gl'interessi dei nostri concittadini vengano sacrificati?

Non si può pretendere che il governo stabilisca consolati in porti e piazze dove il nostro traffico è sì ristretto e la nostra bandiera compare sì rare volte, che la spesa non sarebbe compensata dal vantaggio che potrebbe ritrarne la marina ed il commercio, ma si può ben pretendere che i rappresentanti nostri si scelgano fra' commercianti od i consoli di potenze amiche. Siamo assicurati che in qualche porto il console austriaco è pure console sardo. È ammessibile questa rappresentanza di due potenze non che poco amiche, rivali ed ostili? Quale idea si faranno di noi i forestieri che udranno essere tutore degl'interessi mercantili del Piemonte chi è console austriaco? Ed in caso di conflitto, gl'interessi di chi saranno posposti? Per quanto poco importante esser possa la piazza commerciale ove ciò avviene, non ci pare sia tollerabile e speriamo che il sig. ministro degli affari esteri non vorrà indugiare a mettervi riparo.

L'altro ufficio dei consoli, quello d'informare il commercio dei bisogni e delle abitudini di una piazza non è meno rilevante della rappresentanza governativa.

Il commercio ha d'uopo di guida e d'istruzione. Se va brancolando e senza discernimento, se spedisce merci in piazze che ne sono già ingombre, o non ne fanno uso, si espone a sicura perdita. Quando l'Inghilterra non aveva ancora ordinata quella vasta rete di agenti consolari che copre tutto il mondo conosciuto, parecchi industriali furono gravemente danneggiati, perchè, inconsapevoli del traffico di molte piazze estere, v'inviarono mercanzie inutili per quei climi e quelle popolazioni.

Ora è invalso il lodevole uso che i consoli mandino a' rispettivi governi relazioni particolareggiate del commercio de' porti e delle piazze ove dimorano, e siccome le sarebbero di poco o niun giovamento se rimanessero nascoste, nè risponderebbero al loro scopo, così i governi le pubblicano con vantaggio inestimabile degli industriali e dei negozianti.

Sono rapporti consolari quelli che si leggono di frequente nei fogli ufficiali di Francia, del Belgio e dell'Austria, nei giornali di Inghilterra, rapporti ricolmi di notizie utilissime e che additano le cognizioni estese di chi li scrive.

I nostri consoli sono da meno di quelli delle potenze estere? Oppure non hanno l'incarico d'indirizzare al ministro degli affari esteri da cui dipendono le loro relazioni come gli altri consoli?

La prima supposizione sarebbe ingiuriosa e contraria alla verità. Il nostro stato ha alcuni consoli forniti di dottrina e capacità, che fecero rapida e splendida carriera, non in virtù di raccomandazione o di parziale protezione, ma per proprio merito. Essi sono quindi in grado di inviare istruzioni e ragguagli meritevoli di fiducia.

Quanto alla seconda ipotesi, essa è falsa, poichè è noto essere attribuzione dei consoli tenere informato il governo della condizione commerciale dei porti e dei mercati.

La sola differenza che corre fra il nostro e gli altri stati è questa, che negli altri paesi le relazioni si pubblicano, e nel Piemonte si seppelliscono in mezzo alla polvere degli scaffali del ministero degli affari esteri. Donde proviene che il commercio non ritrae dai consolati sufficiente beneficio, e che i consoli si scoraggiscono ed il loro zelo si raffredda, vedendo poco apprezzata l'opera loro.

E sì che di tali istruzioni e ragguagli il nostro commercio ha estrema necessità.

È stato pubblicato testè il volume che contiene i prospetti del commercio dell'anno 1854.

Che cosa appare da esso come da' due precedenti? Che il traffico di esportazione è ristrettissimo così in confronto delle importazioni, come dei mezzi produttivi dello stato.

Le nostre esportazioni sono nulle nella Russia, nella Grecia, nella Svezia, nella Danimarca, nel Marocco, nell'Egitto, nel Messico e nelle Indie orientali. Riunite insieme le nostre esportazioni in quelle regioni, non si giugne pel 1854 a cento mila lire.

Altri stati vi hanno coi quali il nostro traffico d'esportazione se non è nullo è certo insignificante. Essi sono il Belgio, l'Olanda, l'Associazione tedesca, la Spagna, il Portogallo, Tunisi e Tripoli. È forse impossibile ai nostri industriali il gareggiare su quei mercati coi produttori degli altri paesi? Non sono in posizione di sostenerne la concorrenza? Ma non la sostengono in Europa e sopra vasti mercati? La marineria nostra non è delle migliori e delle più intraprendenti?

Se i nostri produttori non fanno mostra del coraggio richiesto a sviluppare i nostri rapporti commerciali, conviene pure scusarli, poichè non hanno sicuro indirizzo, nè ricevono dal governo quell'appoggio che sarebbero in diritto d'attenderne coi mezzi di cui esso dispone.

Il codice consolare è importante, sia per la definizione degli oneri degli agenti dello stato, sia per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia, dove ciascuno stato conserva di siffatti diritti, ma non meno importante ci sembra l'avere consoli che si occupino con sollecitudine ed amore degli interessi della nostra marineria e del nostro traffico, se vuolsi sorreggere e confortare questi due elementi della pubblica prosperità.

Affari di Napoli. La *Gazzetta d'Augusta* contiene una corrispondenza di Parigi del 19 agosto, che proviene evidentemente da qualche fonte officiosa, favorevole al governo delle Due Sicilie. L'articolo si riferisce alla risposta del re di Napoli, ed è scritto con maggiore abilità delle ordinarie difese di quel governo. Non è difficile indovinarne l'origine, riflettendo alla missione che fu affidata dal governo di Napoli al barone Giacomo Savarese, della quale hanno parlato non ha guari i giornali.

La tendenza di quell'articolo è di far credere al pubblico che non vi sia accordo fra l'Inghilterra e la Francia nella quistione di Napoli, mentre invece questo accordo sussisterebbe tra la Francia e l'Austria. Noi crediamo che le asserzioni della corrispondenza appartengano a quella serie di illusioni che vengono nutrite dal partito dei conservatori ad ogni costo, e che a tempo opportuno sono smentite dai fatti.

In ogni modo la corrispondenza può considerarsi come un documento interessante nel progresso della quistione, perchè dimostra la decisa ostilità che regna fra l'Inghilterra e il re di Napoli. L'asserito accordo della Francia e dell'Austria in questo affare, tanto magnificato dal corrispondente, è una misera consolazione, essendo evidente anche per il semplice buon senso che la Francia non preferirà l'alleanza dell'Austria che non le ha nulla da dare, a quella dell'Inghilterra che rende la Francia, per così dire, arbitra dei destini generali della Europa. Inoltre la pretesa divergenza delle due potenze occidentali è fondata sul supposto favore che trovano in Inghilterra le passioni rivoluzionarie. Il vero si è che la stampa inglese si esprime in modo più franco e più energico sulla situazione, ma certamente la politica dell'Inghilterra nel continente non è rivoluzionaria, e già da lungo tempo è passato di moda il qualificare lord Palmerston di tizzone ardente della politica europea.

Il corrispondente nega che nella risposta del re di Napoli siano contenute offese verso l'imperatore Napoleone III. Veramente si potrebbe opporre alla sua negazione l'asserzione di tutti i giornali ben informati; ma potrebbe anche essere che un ammiratore sfegatato del re di Napoli trovi dei complimenti laddove i lettori non rilevano che sarcasmi ed elogi ironici. In tal caso è affare d'interpretazione.

> Se il re di Napoli, per motivi che non vogliamo investigare, scrivesi dall'accennato corrispondente, non ha dato ascolto momentaneamente alle rimostranze della Francia, non è però andato sino agli insulti nelle sue note. Non sappiamo come abbia parlato al gabinetto inglese e non sappiamo se sia genuina la nota pubblicata da un foglio renano; se lo è, ne risulta che il gabinetto inglese stesso non ha osservato le forme consuete.

Prendiamo intanto questa dichiarazione come una implicita ammissione della autenticità della pubblicazione fatta dalla *Gazzetta di Colonia*. In quanto al rilevarsi che l'Inghilterra abbia mancato per la prima ai riguardi d'uso, è questo pure affare d'interpretazione, e il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* dovrà adattarsi ad essere solo della sua opinione, che è come dire, ad aver torto. Ora seguono le comunicazioni generali sugli affari di Napoli, che riproduciamo a titolo di schiarimento sull'indirizzo che la politica del re di Napoli vorrebbe dare alla vertenza:

> Da qualche tempo, prosegue il corrispondente, piovono le comunicazioni della stampa periodica sulla vertenza di Napoli; ora è terminata, ora più complicata che mai; per quanto ci consta in questo momento havvi speranza di un pronto accomodamento, perchè la Francia ama considerare l'amnistia di un certo numero di delinquenti politici come il principio di una serie di misure, che corrispondono ai desiderii delle potenze occidentali.

Veramente di questa amnistia non si è veduto nulla. Chi si vuole ingannare con questa asserzione, già stata riprodotta da altri giornali? Che si voglia far credere al pubblico che le potenze occidentali si accontentano di parole? Ciò che segue, dimostra che non si è senza timori di un movimento rivoluzionario a Napoli, ma si vorrebbe metterlo sul conto dell'Inghilterra e della sua stampa. L'assurdità di questa asserzione è già stata dimostrata più volte e sarebbe inutile il replicare che i fogli inglesi non si leggono a Napoli.

> L'importante, dice il corrispondente, si è che un avvenimento rivoluzionario non renda vani i benevoli sforzi della Francia. Perciò abbiamo sempre biasimato il linguaggio violento della stampa inglese. Inoltre volendo giudicare esattamente della situazione, è d'uopo non dimenticare la differenza delle posizioni che tengono la Francia e l'Inghilterra verso Napoli; la Francia non ha bisogno di lasciarsi condurre da rancori ed interessi personali: il suo procedere verso Napoli non ha altro motivo che il desiderio sincero di ottenere il miglioramento di condizioni che sembrano contenere il germe di pericoli per l'Italia. Non così l'Inghilterra, le cui antipatie contro Napoli non sono un segreto. Non vogliamo sostenere che l'Inghilterra tenga dietro a fini egoistici, ma certamente non andiamo troppo in là, dicendo che si prendeva molto meno cura degli affari interni di Napoli se la Sicilia non fosse posseduta da Napoli.
>
> Comunque ciò sia, è un fatto (?) che la Francia è decisa di non fare alcun passo in Italia che non abbia il plauso dell'Austria. In ciò havvi per noi la più sicura garanzia che la questione napoletana sarà sciolta pacificamente, supposto che, lo ripetiamo, il re di Napoli sia in grado di reprimere gli sforzi rivoluzionari, e che non renda impossibile alla Francia, spingendo troppo oltre la sua suscettibilità, di attenersi alle vie moderate finora battute.

Queste confessioni sono preziose. Il corrispondente teme due cose: l'una la rivoluzione a Napoli, l'altra l'ostinazione del re. Ma non sono queste cose precisamente, che costituiscono la situazione? Se il re cede, ogni cosa è finita pacificamente, ma se non cede, non gli gioverà il supposto accordo della Francia coll'Austria, cui il corrispondente accenna nel seguente modo:

> Gli affari italiani dimostrano l'importanza di un buon accordo tra la Francia e l'Austria. Senza dubbio l'alleanza anglo francese è la politica preponderante del momento; ma ora non si può negare che sarebbe un male se la Francia fosse ridotta esclusivamente all'alleanza inglese. Non soltanto in Italia; ma anche per riguardo alla Russia e alla Spagna, la politica moderata della Francia deve combattere coll'inclinazione dell'Inghilterra verso gli eccessi rivoluzionari. Non sappiamo ancora se sia vero, ma ne dubitiamo, che la Francia abbia protestato formalmente contro il ritorno di alcune navi inglesi nel mar Nero; ma è fuori di dubbio che essa vorrebbe dare importanza alle questioni di Kars e dell'isola dei Serpenti.

Se il re di Napoli fonda la sua ostinazione sulla supposizione del buon accordo della Francia coll'Austria, vi potrebbe essere un equivoco che costituisca, come si suol dire, un errore del doppio. Certamente il re di Napoli potrebbe tenersi sicuro, se l'alleanza austro-francese significasse che la Francia è pronta a fare quello che desidera l'Austria. Ma se, come è probabile, significa il contrario? Se l'Austria per le congiunture politiche è costretta *à faire bonne mine au mauvais jeu* e non essendo in grado di far opposizione, approva, sebbene con secreta ripugnanza, le misure della Francia, e per conseguenza anche quelle dell'Inghilterra?

Il corrispondente di Parigi del *Times* giudica invece nel seguente modo l'ingerenza dell'Austria nella vertenza napoletana:

> È impossibile non sospettare che l'Austria faccia un doppio giuoco e non neutralizzi, con segrete assicurazioni, gli effetti delle pubbliche sue rimostranze. Considerando la politica che tiene nei proprii dominii italiani, come può attendersi da lei che raccomandi giustizia e clemenza nel regno delle Due Sicilie? Con qual fronte l'assassino di Cicerovacchio può fare un rimprovero al carceriere di Poerio?
>
> Tutta la storia che ci viene narrata da varie fonti sull'intromessione dell'Austria presso il re di Napoli, rassomiglia assai ad una commedia ben combinata per guadagnar tempo, e dar la baia alle potenze occidentali. Il conte Buol fa chiamare il principe Petrulla, e gli legge una nota che sarà indirizzata al suo governo. Questa lettura e le rimostranze del conte Buol producono un tale effetto nel principe, che questi, noto fino ad ora come il più assiduo adulatore e ammiratore della tirannide del suo padrone, scrive tosto al re dichiarando critica la situazione e venuto il momento delle concessioni. Ci si narra inoltre che il generale Martini è incaricato di insistere fortemente sulla nota mandata dal suo governo; ma subito dopo sentiamo che il generale ha abbandonato Napoli per un congedo già ottenuto in prevenzione, invece di rimanere e spingere il re Ferdinando a tenere la condotta raccomandata in quella nota.
>
> Poi ci vien fatto conoscere che il barone Hübner, il quale trovasi nel nord dell'Italia, deve andare a Napoli a dare un saggio della sua eloquenza. Forse al generale Martini era stata comunicata la nota del re in risposta alla Francia e all'Inghilterra, ed egli rimase convinto che la ulteriore sua dimora a Napoli sarebbe stata inutile, e per la stessa ragione forse il barone Hübner è stato dispensato dalla sua missione. Da tutto ciò si ricava solo l'impressione che la condotta dell'Austria in tutto questo affare manca di serietà o di buona fede. La quistione diventa ancora più

importante, e dà luogo a qualche apprensione. Certamente havvi ora molta impazienza di conoscere quale risposta faranno l'Inghilterra e la Francia al rifiuto positivo, che quasi rassomiglia ad una sfida, loro indirizzata dal re di Napoli.

STRADA FERRATA
DAL PIEMONTE AL PORTO DI SAVONA

La lettera che ci pervenne pochi giorni or sono dall'egregio ingegnere signor Amedeo Peyron, e che ben di buon grado abbiamo inserta nel foglio num. 230, ci richiamò a memoria la animata polemica seguita tra parecchi giornali relativamente ad una nuova via ferrata da tracciarsi dal Piemonte al mare; non meno che un'importante pubblicazione della *Gazzetta Piemontese*, n.° 181, contenente il parere del consiglio speciale delle strade ferrate.

Riesaminate accuratamente tutte quelle pubblicazioni e discussioni, ci parve poterne desumere essere omai tempo che noi pure tenessimo i nostri lettori ragguagliati di una quistione che deve interessare gran parte del nostro paese, e che può in un avvenire più o meno lontano procacciargli rilevanti vantaggi. Se risolta convenevolmente questa quistione, o meglio negoziazione, tenuto conto di quanto risulta dal supplemento al già citato num. 181 del foglio ufficiale, e di quanto assevera l'onorevole sig. Peyron nella lettera per noi pubblicata, non puossi ormai più relegare nella categoria dei semplici desiderii, dei semplici progetti.

Si ha uno studio regolare, approvato dal consiglio delle strade ferrate, per lo stabilimento di una ferrovia dal porto di Savona al Piemonte: l'idea d'una tale ferrovia fu altamente apprezzata ed appoggiata dalla nostra camera di commercio e dal consiglio di questo nostro municipio, fu raccomandata al governo da molti altri corpi morali, fra i quali noteremo specialmente i consigli provinciale e divisionale di Torino, il consiglio provinciale d'Alba, e quello della divisione di Cuneo; oltre ciò, ed è il meglio, si ha una società seria e solida che insta per la concessione di quella linea, senza chiedere straordinarii favori al governo; ed apprendesi dalla menzionata pubblicazione ufficiale che il governo stesso *promise non solo di concedere, ma di incoraggire eziandio, come fece per le altre, la attuazione della ferrovia ripetuta.* Trattasi dunque di alcun che di reale, di positivo, di probabile, diremmo quasi di assicurato, per cui è conveniente che anco per noi si volga l'attenzione ad una pratica la quale presenta un interesse tutt' altro che puramente locale.

Senza entrar per ora in lunghi particolari, esporremo alcuni fatti ed alcune riflessioni, che saranno, come a dire, la traccia di quanto verremo svolgendo in altri articoli.

Fu opinione costante la nostra, che il centro del nostro stato, il Piemonte, paese di produzione agricola ed industriale, paese in cui si fa un notevolissimo impiego e consumo di merci provenienti d'oltremare, non potesse starsi contento ai servigi che può prestargli l'unica ferrovia per al mare da noi posseduta tra Torino, Alessandria a Genova. Al giro lungo e vizioso che gli tocca di fare onde recarsi per via ferrata al Mediterraneo, si aggiungano i ritardi troppo noti e le spese abbastanza gravi, che nel porto di Genova (il quale d'altronde col tempo non potrà tenersi neppur esso pago della linea dello stato, per lo aumentare del movimento commerciale) pesano sul commercio, e riuscirà ovvio il domandare: perchè non si giova il Piemonte del porto di Savona, che gli sta a così breve distanza e che agevolezze molte porge alla prontezza ed all'economia dei traffici?

Il municipio di Savona, bisogna riconoscerlo, se nel far compilare il grandioso progetto d'una seconda ferrovia attraverso i nostri Appennini, cercò di vantaggiare la propria condizione, riuscì pure a mettere tutto intero il Piemonte sulla via di fruire largamente di quanti vantaggi offre il commercio marittimo: egli è poi prezioso l'avvertire al notevole miglioramento che ai primi divisamenti della città di Savona, recò la società dalla quale fu chiesta la concessione della ferrovia in discorso.

Il primo progetto conduceva la linea di Savona a Fossano con un percorso di 93 chilom., cui, aggiunti i chilom. 64 che dividono Fossano da Torino, si avrebbero avuti tra la capitale ed il porto di Savona chilom. 157. Col traccinto invece che fu proposto dalla società Delahaute, da Savona a Ceva, a Bra, a Carignano e a Torino, non si avrebbero che 140 chilom. a percorrere, e per quanto possano sembrar pochi 17 chilom. di risparmio, il commercio tuttavia li calcola, giacchè gli procurano oltre a *due lire* d'economia per ogni tonnellata di merce. Dippiù con esso tracciato, percorrendo lunghissima tratta della valle del Tanaro, si chiamano a nuova vita le fertili regioni delle *Langhe*, che si stanno sulla dritta di detto fiume tra Ceva e Bra; si assicura l'attuazione d'un importante tronco di ferrovia qual è quello da Pollenzo ad Alba e ad Asti, sempre seguendo il corso del Tanaro; vantaggi questi che non ci avrebbe dati il progetto di Savona, mettendo capo a Fossano.

Evvi tuttavia chi intenderebbe mettere incagli all'attuazione di così utile impresa, e vorrebbe invece che fosse concessa una linea da Fossano ad Oneglia, mettendo innanzi una quantità di argomenti che fanno, più che altro, risaltare affetti locali certo non condannevoli, ma che in affare di tanto interesse generale, debbono, a nostro avviso, cedere il campo.

La quistione lungamente agitata, ci sembra potersi riassumere e risolvere in brevi parole.

Il Piemonte non può starsi contento ai servigi che gli presta la ferrovia di Genova, intesa più che altro al commercio coi ducati, colla Lombardia ed oltre; dunque il Piemonte abbisogna d'una linea che lo conduca al Mediterraneo con minor percorso che quella anzidetta.

La ferrovia di Genova misura chilometri 168.

Quella di Oneglia non potrebbe averne meno di 195 a 200.

Quella di Savona ne vuole soli 140.

Vedasi ora se possa esser dubbia la scelta. Egli è evidente che pel commercio marittimo la linea d'Oneglia sarebbe affatto inutile al Piemonte, come quella che eccederebbe di troppo in lunghezza la linea di Genova.

Se si avverta poi che a Savona abbiamo un porto sicurissimo, e contornato da *quais* a guisa del porto di Marsiglia, per cui le operazioni di commercio vi si praticano con estrema agevolezza, e con tenuissimo dispendio, e se si avverta ancora che di tutto ciò si ha difetto in Oneglia, parrà strano che altri voglia sostenere come più conveniente il rivolgersi ad Oneglia piuttosto che a Savona.

Qui faremo punto per ora, parendoci di aver dato ai nostri lettori sufficiente idea della cosa in sè e delle quistioni che vi si annettono: prendiamo però riserva di tornare sul grave argomento.

PROPOSTA
PER GLI ESAMI DI PROMOZIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Pubblichiamo di buon grado il seguente articolo, il quale tratta di un argomento importante per l'istruzione, che merita d'essere esaminato e discusso:

« Da ogni banda, e da sette anni almeno, si fanno voti, richiami, e progetti di ogni maniera; e tuttavia « ne duole il dirlo » non si riesci ancora a ricavare dalle nostre scuole elementari quei copiosi e benefici frutti che pure stavano e stanno nei desideri e nelle speranze dei moltissimi.

« Altri ne accagiona i maestri, altri i programmi, altri i parenti, e via via; e forse un po' di ragione l'hanno tutti. Ne sia lecito nondimeno di attribuire il lamentato danno più particolarmente ad altra causa, forse sin qui non abbastanza avvertita. Eccola:

« Anche nelle scuole elementari si dettano gli esami di promozione alla fine dell'anno scolastico, e viensi per tal modo nella *prima quindicina di luglio* a fare irrevocabile giudizio del come e quanto *tre mesi dopo*, possa il ragazzo trovarsi in grado di tener dietro profittevolmente alle più ardue lezioni della classe superiore a cui veniva promosso.

« Ma per la memoria del ragazzo uscito appena dall'infanzia, e per le cognizioni da lui così superficialmente acquistate, il periodo di tre mesi è lungo troppo ed è sempre fatale, massime avendo a trascorrere nei tripudi e nell'ozio delle vacanze autunnali.

« Il giovinotto cui *in luglio* toccò l'*onore della promozione*, stima suo dritto di spassarsela un po' nei mesi assegnati a vacanza. E questo dritto lo riconoscono anche i parenti tanto più di buon grado che tolgonsi così la molestia di darsi pensiero di lui.

« Or bene; dopo tre mesi di continua distrazione e senza un eccitamento a riandare le cose studiate lungo l'anno scolastico, come mai può durare ancora il ragazzo in quella condizione d'idoneità di cui ebbe a far prova nei primi giorni del mese di luglio? Finite pertanto le lunghe vacanze, andrà egli a sedere sui banchi della classe superiore, dimentico affatto di quelle preliminari cognizioni che pur sono indispensabili all'intelligenza delle lezioni che stanno per essergli dettate. Di qui molte e gravi conseguenze.

« Il ragazzo che si avvede di non comprendere; sulle prime intende maggiormente tutta la forza della debole sua intelligenza, ma vi si stanca presto, per farne colpa al nuovo maestro, ovvero per disperare di se stesso.

« Egli poi non è il solo che non comprenda; perciò non gli mancheranno compagni per fare della scuola un'occasione di solazzo e d'indisciplina, e per ridersi quindi della *comune* ignoranza, dei rimproveri e dei castighi, per avviarsi insomma a malaugurato avvenire.

« Nè è a dire che si possa facilmente ovviare a questo pericolo, richiedendo il maestro della classe superiore di riassumere nelle prime lezioni quanto venne insegnato nella classe precedente; perciocchè il *riassunto* non può bastare *sempre* ed alla *maggior parte* degli scolari; e, quando pur bastasse, condurrebbe tuttavia a sperdere parte del tempo indispensabile ad esaurire il programma di essa classe superiore, e così condurrebbe a quell'istruzione elementare, monca ed incompiuta che pur troppo hassi oggi a lamentare.

« Il mezzo a prevenire questi danni, od almeno a scansare ogni pericolo, pare vi sia e facile e sicuro:

« « Alle prime tre classi elementari si detino gli esami di promozione nei primi « giorni di marzo. »»

« L'alunno, ammesso alla classe superiore, appena il giorno dopo che sostenne gli esami finali, e che vi fu promosso, non ha più d'uopo che gli si riassumano le cose imparate nella classe da cui esce appena da tre giorni, ed è certamente in grado di comprendere quelle maggiori che stanno per essergli insegnate.

« Il maestro pertanto può accingersi addirittura allo svolgimento del suo programma, colla sicurezza di farlo efficacemente, poichè sa di prendere le mosse dal *noto*, e di avere a fare con giovani già da cinque mesi avvezzi alla disciplina della scuola ed alle consuetudini di studio e di attenzione.

« A sviluppare questo programma restangli cinque mesi *non interrotti* (da marzo a tutto luglio); ed in cinque mesi, con tali giovani e nella prenunciata condizione di cose, un maestro di buon volere può far molto, può anche riuscire all'esaurimento del programma.

« Per le vacanze poi, che dovrebbero essere appena di due mesi e mezzo (dal 1 agosto al 15 ottobre) il maestro assegna ai suoi alunni tal còmpito da condurli, con esso, non solo al *riassunto*, ma ben anche alla *applicazione* delle cose insegnate nei cinque mesi di scuola.

« Un quale còmpito, sapendo i ragazzi che hanno a presentarlo a chi deve essere il loro maestro per altri quattro mesi e mezzo lo eseguiranno senza dubbio, e con attenzione ed esattamente; tanto massime se non trascura il maestro di accennare, come farà di correggerlo nei primi giorni della riapertura delle scuole, e come se ne terrà grandissimo conto all'esame finale, ove si conosca che, nell'eseguirlo, non valevasi l'alunno dell'opera altrui.

« Di più, sempre nello scopo di guarentirsi viemmeglio che l'alunno attenda da sè all'eseguimento dell'assegnato còmpito, si statuisca che il giorno in cui si riaprono le scuole (16 ottobre) debbano gli alunni sostenere un esame verbale su tutto l'insegnato nei primi cinque mesi, ed a questo esame si attribuiscano gli effetti dell'*esame semestrale*.

« Per tal modo, non solo farannosi meno *malefiche* le vacanze autunnali, ma potrà anche il maestro, appena riaperta la scuola, proseguire senz'altro l'insegnamento; e quando pure gli facesse d'uopo di riassumere le cose dette nei primi cinque mesi, non avrà mai, per questo, a spendere troppo tempo nè troppa fatica, sì per la prova fatta dagli alunni e col còmpito e col sostenuto esame verbale, sì perchè avrebbe a riassumere le cose insegnate da lui stesso; e la sua voce ed i suoi modi sarebbero già conosciuti agli alunni.

« Intanto gli restano quattro mesi e mezzo nei quali e può esaurire il programma, se non vi riescirà prima, e può esercitare gli alunni alle applicazioni, e può predisporli a sostenere lodevolmente gli esami di promozione nel prossimo successivo marzo.

« Sono molti insomma i vantaggi che, a quanto sembra, derivano da questo sistema:

« L'alunno è ammesso alla classe superiore quando è certamente in grado di trarne profitto;

« Le vacanze autunnali non tornano a tanto irreparabile discapito dell'alunno;

« Il maestro è sempre in condizione di esaurire il suo programma, e di farlo efficacemente.

« Gli esami sono dettati in una stagione in cui il ragazzo può abbandonarsi anche immoderatamente allo studio senza troppo rischio della salute;

« Le autorità scolastiche potranno sempre presiedere (ed è gran bene) anche a questi esami, non essendovi distolti da quelli delle scuole secondarie;

« Finalmente anche tutti gli alunni delle scuole di villaggio, disertate per lo più in primavera, possono essere chiamati a far prova della loro idoneità, coll'esame finale (ed è questo un grandissimo bene).

« Per ciò che riguarda la *quarta elementare*, dovrebbesi dichiarare *obbligatoria* per tutti, perchè è realmente necessaria anche per loro che aspirano al corso classico. Ma per non rendere quest'obbligo troppo gravoso, e perchè ad esaurire il programma della *quarta* può anche bastare un tempo più breve, massime osservandosi per le prime tre classi il prenunciato sistema, avrebbesi a statuire in un tempo che l'anno scolastico di questa classe sia appena di cinque mesi (da marzo ad agosto), sicchè siano gli alunni ammessi all'esame di promozione per i corsi *classico* o *tecnico* nei primi giorni di agosto.

« Un quale sistema potrebbesi o meglio dovrebbesi esperimentare sin da quest'anno. In cinque mesi, già si disse, può farsi molto. Si aprano adunque nel prossimo marzo gli esami di promozione. Seppure fossero anche pochi gli alunni che si chiarissero idonei, non sarebbevi grave danno, perciocchè quelli a cui per non essere promossi nel prossimo marzo, toccherebbe di rimanersi nella classe attuale sino al marzo del 1858, n'andrebbero pur sempre compensati l'anno della *quarta elementare*, dove non starebbero che da marzo ad agosto.

« E tanto meno può muovere difficoltà la *prima elementare*. Sia questa ordinata in due classi, *superiore* ed *inferiore*, come la si trova già di fatto in più d'una città, ammettendo alla *superiore* quelli che ricevettero qualche ammaestramento negli asili od in famiglia, e mandando all'*inferiore* coloro che si presentano alla scuola affatto digiuni di ogni cognizione. Cinque mesi bastano senza dubbio, perchè possono i *primi* aspirare alla promozione della *seconda elementare*, e gli *altri* alla *prima superiore*. Vero è che per tal modo la prima elementare *per costoro* riuscirebbe sostanzialmente di un anno e mezzo, ma è pur vero che, anche oggi, avviene assai di rado possa il ragazzo che non ricevette prima una qualche istruzione, porsi in grado in un sol anno, di essere promosso alla *seconda elementare*. Col nuovo sistema gli si farebbe anzi un considerevole utile, compirebbe in un anno e mezzo il corso che oggi compie in due anni.

« Ecco la proposta. Certamente non è con un articolo di giornale che la si possa sviluppare convenientemente; giova tuttavia lusingarsi che se questi brevi ed informi cenni non possono bastare ai moltissimi, bastino senza dubbio ad alcuno e per le sollecitudini del ministro e del consiglio generale.

« UN ABBUONATO. »

L'OSPIZIO DI CARITA'

Dall'onorevole amministrazione dell'ospizio generale di Carità di Torino, riceviamo la seguente:

Torino, 25 *agosto* 1856.

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Nel num. 232 del giornale l'*Opinione* sotto la rubrica *Fatti diversi* si legge come un fanciullo disgraziatamente caduto dai ponti di una fabbrica in via dei Macelli sia stato trasportato all'ospedale di Carità, ed ivi non abbia trovati pronti quei soccorsi che lo stato deplorabile di lui avrebbe richiesti. Sotto l'impressione causata da tale mancanza, invero lamentevole che egli non esita a qualificare d'*inumano procedere*, sebbene più lodevolmente si astenga da individuali recriminazioni, dichiarando non sapere a chi dirigerle, l'autore di quell'articolo invoca giustamente i *provvedimenti opportuni onde simili casi non abbiano a rinnovarsi.*

Tale essendo pure il desiderio vivissimo di chi sta alla direzione dello stabilimento del quale è discorso, il sottoscritto, per superiore incarico, si fa a pregare V. S. Preg.ma di voler concorrere all'utile comune scopo con quello stesso mezzo di pubblicità con cui divulgavasi l'accaduto; con essere cioè cortese d'inserire nelle colonne del riputato giornale da lei diretto le seguenti avvertenze, indispensabili a prevenire la rinnovazione di un caso che non è però il primo di tal genere che l'amministrazione dell'ospizio di Carità abbia a lamentare in causa della insufficiente conoscenza che molti hanno degli stabilimenti caritativi di cui abbonda la nostra capitale. Infatti per una spiacevole confusione di parole, antica quanto la Pia Casa, questa è generalmente conosciuta dalla popolazione sotto il titolo di *Ospedale di Carità*; mentre essa non è, e non fu mai che un semplice *Ospizio*, o ricovero di poveri sani, giovani o vecchi, come in altre città gli orfanotrofi, e gli ospizii per la vecchiaia; in cui al certo mai non entrano per qualsiasi urgenza, infermi febbricitanti o feriti, estranei alla famiglia, ai quali è provveduto con fondazioni speciali di veri *ospedali* o *nosocomii*.

L'ospizio generale di Carità di Torino, racchiudendo numerosa popolazione, per la maggior parte gracile o valetudinaria, è certamente fornita di sufficienti infermerie con proporzionato servizio sanitario; ed ogniqualvolta queste condizioni hanno potuto facilitare alle persone addette all'istituto pio il mezzo di giovare, almeno temporariamente, ad individui estranei alla famiglia accidentalmente colpiti da disgrazia in prossimità dello stabilimento, senza urtare, non tanto alla lettera, che meno importa, ma allo spirito dei regolamenti della Pia Casa, consentanei alle intenzioni espresse dai fondatori, esse furono ognora premurose di prestarsi nei migliori modi possibili a sollievo di quei disgraziati.

Ma sia perchè le infermerie dell'ospizio hanno una destinazione esclusivamente interna (ad eccezione della celtica pei maschi, quale un semplice annesso al pio istituto); sia perchè la visita sanitar a richiesta per l'accettazione dei ricoverandi *non infermi* può essere ristretta senza inconvenienti a certe ore determinate, risulta non necessaria, salvo durante la notte, la permanenza continua nella Pia Casa di ufficiali sanitarii.

Se quei cittadini che pietosi affollavansi attorno al giovane ferito che presentavano alla porta dell'ospizio di Carità, si fossero arresi senza insistenza agli argomenti di coloro che nell'interesse istesso del languente, si affaticavano a persuaderli non essere quello luogo adatto al ricovero di lui, o piuttosto se, meglio edotti delle cose cittadine, lo avessero direttamente portato dal luogo del sinistro all'ospedale maggiore, sebbene d'alquanto più discosto, non sarebbesi sprecato un tempo preziosissimo in inutili querele, ed il meschino avrebbe colà trovati pronti soccorsi, e forse avrebbe salva la vita.

Aggradisca, preg.mo signore, l'attestato della mia distinta considerazione.

Devotissimo Obb.mo servitore
Notaio PICCONE, sotto segr.

Nota. Le osservazioni fatte nella lettera sono belle e buone; ma esse non tolgono che produca una sinistra impressione negli astanti il vedere rifiutare ad un giovane gravemente ferito quei sussidi che un luogo pio, ospizio od ospedale che sia, può fornire. Non si può pretendere che l'ospizio di carità contravvenga allo scopo della sua istituzione; ciò sarebbe riprovevole, ben lungi dal meritar lode; bensì si crede sia conforme all'umanità di accordare quei soccorsi urgenti che lo stato del malato richiede, salvo a farlo trasportare all'ospedale, tosto cessato il pericolo di morte.

Quando il ritardo di una mezz'ora o di alcuni minuti può essere causa di decesso, non vi ha regolamento che tenga, semprechè ciò non si converta in abuso, la qual cosa è poco probabile, essendo la nostra città ben fornita di istituzioni caritatevoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine del decreto sul catasto

(Vedi N° 231, 232, 233, 234)

QUADRO N. 1

Direzione generale del catasto di Terraferma.
PIANTA numerica del personale dell'ufficio centrale coi relativi stipendi.

Numero	QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI	Stipendio per caduno grado e classe	Totale
1	Direttore generale	7000	7000
1	Consultore legale	4000	4000
1	Consultore tecnico	4000	4000
2	Ispettori centrali	4500	9000
	Id. id.	4000	8000
1	Segretario	3000	3000
			35000

Osservazioni.

Il direttore generale e gli ispettori centrali in caso di trasferta fuori dell'ordinaria loro dimora per visite ed ispezioni locali avranno diritto ad una indennità giornaliera, cioè: il direttore generale di L. 16; gl'ispettori centrali di L. 12.

QUADRO N. 2.

Direzione generale del catasto di Terraferma.
GRADI e STIPENDI del personale degli uffici provinciali e distrettuali.

IMPIEGHI		Stipendi	Indennità di campagna
Ispettori provinciali	di 1.a classe	4000	
Id. (1) id.	di 2.a classe	3800	1200
Id. id.	di 3.a classe	3500	
Aggiunti agli ispettori	di 1.a classe	3000	
Id. id.	di 2.a classe	2500	1000
Id. id.	di 3.a classe	2300	
Segretari	di 1.a classe	2200	
Id.	di 2.a classe	2000	»
Id.	di 3.a classe	1600	
Commissari distrettuali	di 1.a classe	3500	
Id. (2) id.	di 2.a classe	3200	800
Id. id.	di 3.a classe	3000	
Aggiunti ai commissari	di 1.a classe	2800	
Id. id.	di 2.a classe	2400	600
Id. id.	di 3.a classe	2200	

(1) (2) Agli ispettori provinciali ed ai commissari distrettuali sarà inoltre fatto un assegnamento fisso in aggiunta all'indennità di campagna per le spese d'ufficio, che verrà ulteriormente stabilito, vista l'importanza che assumeranno i relativi lavori.

QUADRO N. 3.

ASSEGNAMENTI agli agenti censuari per le operazioni catastali in Terraferma.

QUALITÀ DEGLI AGENTI	Assegnamento minimum	Assegnamento maximum	Indennità di campagna
Applicati tecnici	1000	2800	»
Applicati rilevatori	1600	2000	400
Aiutanti ai rilevatori	1000	1400	400
Volontari	»	»	»
Volontari aspiranti	»	»	»
Applicati computisti, disegnatori, calligrafi e revisori	1000	2000	»
Periti locali (per ciascun giorno in cui vengono impiegati L. 12)	»	»	»

Osservazioni.

Gli applicati tecnici in caso di trasferta o di pernottazione fuori dell'ordinaria loro dimora per ragioni di servizio avranno diritto ad un'indennità giornaliera di campagna, cioè:

Gli applicati con stipendio superiore a L. 2,000, lire 8.

Quelli con stipendio non superiore a L. 2,000, lire 6.

V. d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
C. CAVOUR.

Con sovrane provvigioni in data delli 29 luglio u. s., e decreti ministeriali del 1 agosto corrente, ebbero luogo le nomine seguenti nell'amministrazione del catasto instituita col R. decreto delli 8 luglio p. p.

Rabbini cav. Antonio, direttore capo dell'ufficio del catasto, fu nominato direttore generale;

Scialoja cav. e prof. Antonio, consultore presso l'ufficio del catasto, fu nominato consultore legale;

Borio prof. Giuseppe, aggiunto nell'ufficio del catasto, fu nominato consultore tecnico;

Mya Pietro, geometra,

Aprosio cav. Achille, e

Polani Giuseppe, architetto, applicati tecnici presso l'ufficio del catasto, furono nominati ispettori centrali;

Saroldi avv. Lorenzo, segretario presso l'ufficio del catasto, fu nominato segretario;

Zedda Giovanni geometra, applicato tecnico presso l'ufficio del catasto, fu nominato commissario distrettuale di 1.a classe;

Ruà Cesare, id. id., fu nominato commissario distrettuale di 2.a classe;

Bertone Gio. Abele, id. id., fu nominato commissario distrettuale di 3.a classe;

Isnardi Antonio, id. id., id. id.;

Cambiaggi Livio, architetto,

Baravelli Paolo,

Sartori Agostino, geometra,

Salvai Angelo, geometra,

Saccati Ludovico,

Prina Garpani Gio. Batt., ingegnere,

Zanzi Guglielmo, ingegnere,

Cortellezzi Carlo, geometra, e

Briolo Gius., geometra, applicati tecnici presso l'ufficio del catasto, furono nominati applicati tecnici;

Ricci Cesare, computista, fu nominato applicato computista;

Sibille Gius., ingegnere, volontario presso l'ufficio del catasto, fu nominato applicato tecnico;

Bonavera Ottavio, ingegnere, id. id.;

Rebuffo Vincenzo, ingegnere, id., id.;

Pagani Camillo, geometra, id., id.;

Mazzetti Francesco, geometra, id., id.;

Beltramini Francesco, ingegnere, id., id.;

Ravenna Luigi, ingegnere, id., id.;

Ferrando Raimondo, architetto, id., id.;

Bianchi Agostino, ingegnere, id., id.;

Vocna Nicola, ingegnere, id., id.;

Bermani Antonio, ingegnere, id., id.;

Sciaccaluga Nicola, ingegnere, id., id.;

Calza Pier Filippo, ingegnere, id., id.;

Cappelli Biagio, geometra, id., id.;

Boggio Edoardo, geometra, id., id.;

Giacchetti Secondo, geometra, id., id.;

Vignolo Antonio, geometra, id., fu nominato applicato calcolatore e disegnatore;

Barbero Carlo, geometra, id., id.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Pirateria. Il *Risorgimento* rimprovera di frequente que' giornali che riproducono di sue notizie senza citarne le fonti.

Il *Risorgimento* ha ragione, ma sembra che le sue parole tornerebbero più efficaci, se ad esse aggiugnesse l'esempio.

Egli è così che nel foglio d'oggi toglie di balzo dall'*Opinione* l'articolo sulla convenzione della strada ferrata di Novara, senza menzionare il nostro giornale.

Vorrebbe forse il *Risorgimento* prender per modello que' preti che dicono: Fate ciò che dico io, e non ciò che faccio io?

Temperatura di Roma. Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 agosto:

Per il caldo straordinario, che abbiamo avuto in Roma, dagli 11 al 17 corrente agosto, il termometrografo r. segnò i gradi seguenti:

		Massimo	Minimo
11	agosto . .	27 5	14 9
12	» . . .	29	15 9
13	» . . .	29 8	16
14	» . . .	29 6	16
15	» . . .	28 6	15 4
16	» . . .	27 5	15 9
17	» . . .	27 7	15 0
18	» . . .	25 6	18 5

Che questo caldo sia stato straordinario, risulta dalle osservazioni di quattordici anni.

Premetteremo che nella metà di luglio del 1841 s'intese in alcuni luoghi d'Italia un calore straordinario e forse inaudito. « Nel giorno quindici il termometro di Reaumur segnò alla specola di Palermo gradi trentadue e cinque linee. « Ai diciotto esso ascese all'osservatorio di Napoli « a gradi trenta e cinque linee; in quello di Roma « a trentatre e sei linee, ed in Firenze a trentuno « e sei linee. In alcune contrade di quest'ultima « città salì a gradi 35. »

(A. Coppi. *Annali d'Italia* 1841, 23)

Negli anni seguenti il massimo caldo fu come segue:

1842	6 agosto	29 9
1843	18 id.	28 3
1844	25 giugno	26 2
1845	7 id.	28 6
1846	5 agosto	29 7
1847	22 luglio	27 5
1848	8 agosto	26 4
1849	12 id.	27 8
1850	30 luglio	27 8
1851	20 id.	26 6
1852	21 id.	25 5
1853	15 id.	28 8
1854	20 id.	26 2
1855	1 agosto	27

Ai 16 il caldo diminuì notabilmente, e la temperatura ritornò al grado normale.

Nè devesi omettere di osservare che tra il calore massimo del giorno ed il minimo della notte vi è generalmente un divario di dieci o dodici gradi. Quindi un refrigerio che non si gode in altre città, dove il calore diurno non ascende ad un grado così elevato.

— A questa osservazione del *Giornale di Roma* se ne può opporre un'altra.

Il divario fra il calor del giorno e della notte, se è un refrigerio, è pur causa delle febbri che travagliano Roma nei mesi di luglio e d'agosto.

Le notti sono umide, e chi non ha cura di ripararsi, corre rischio di esser colto dalla febbre, che talvolta si riproduce per parecchi anni.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

L'*Eco della borsa* ha ricevuto un'ammonizione dall'autorità austriaca. Anche l'*Eco* innocua ammonita! Chi l'avrebbe mai detto?

Ecco che scrive quel giornale:

« D'ordine superiore ci facciamo dovere d'inserire l'ossequiata seguente determinazione:

« *Milano, 19 agosto.*

« Dietro ordine ed in nome di S. E. il sig. I. R. luogotenente di S. M. I. R. A. per la Lombardia, il sottoscritto le comunica il seguente, tenore dell'ossequiato decreto 17 agosto corr. N. 5530 p., emanato dalla prefata E. S.:

« Vista la tendenza contraria ai principii del « governo imperiale ed al pubblico ordine, già « da tempo manifestata dal giornale che pub- « blicasi in Milano sotto il titolo *Eco della borsa*:

« Considerato che gli avvisi, ripetutamente di- « retti dall'autorità locale alla redazione del gior- « nale medesimo per distorla da simili manifesta- « zioni, riuscirono privi di effetto;

« Veduto tra gli altri l'articolo: *Rassegna dei « giornali*, inserito nel foglio 5 luglio p. p. nu- « mero 80 di detto periodico, e le osservazioni « in esso contenute contro l'imperiale governo « francese;

« Trovo di dare col presente decreto al redattore « del suddetto giornale un'ammonizione formale « nei sensi e per gli effetti del § 22 della legge « sulla stampa. »

« Giusta le presenti prescrizioni di massima, il sottoscritto le intima poi di eseguire la inscrizione di questa comunicazione nel prossimo numero.

« Al proprietario redattore dell'*Eco della borsa*.

L'I. R. consigliere anlico direttore
MARTINEZ.

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 23 agosto.

Ieri ho tralasciato di scrivervi atteso la completa mancanza di notizie, e quest'oggi e domani, e Dio sa per quanti giorni ancora, potrei fare lo stesso. Si ha un bel fare ed un bel dire, ma quando tutta la politica europea sta chiusa nella testa d'un solo, il quale non lascia veder nulla a nessuno, si è costretti d'ordinario a ragionare sui fatti compiuti.

La famiglia imperiale è a Biarritz. L'imperatore ritorna presto però, a quanto si dice. Ha fatto qualche senso il rifiuto, direi quasi, di ricevere i generali austriaci Schlik e Jellachik che si erano presentati alle Tuileries; ma l'unico motivo è sicuramente la premura e la mancanza di tempo, perchè quei due generali si erano presentati precisamente nel giorno in cui l'imperatore doveasi mettere in viaggio.

Dimani 24 d'agosto raggiunge la maggiore età il conte di Parigi, e si attende quel manifesto antifusionista di cui si è parlato in questi ultimi giorni. Prima di credervi voglio aspettare a vederlo, giacchè mi pare impossibile che la riservatezza tenuta sino ad ora dai principi della famiglia degli Orléans voglia smentirsi tutto ad un tratto, senza nessuna necessità e senza la speranza di un'utilità qualsiasi.

Per il giorno 29 prossimo sarà definitivamente giudicata la causa cui diede luogo l'eredità del signor Pescatore. La vedova e gli altri eredi non vollero intendere ragione ed accomodarsi con una transazione: il tribunale quindi sarà obbligato a pronunziare il suo giudizio che, in questo momento sopratutto, ha una certa importanza.

Qui fa una qualche sensazione il linguaggio della stampa inglese a proposito del regno di Napoli. I nostri organi semi-ufficiali del governo vi sono collocati, da queste polemiche così vive, in una posizione estremamente imbarazzante. Tener bordone ai giornali inglesi non si combina colle abitudini del nostro giornalismo, che, meno qualche eccezione, se fosse abbandonato all'inspirazione di chi lo scrive, si schiererebbe piuttosto dalla parte del re di Napoli. Combattere la stampa inglese non si osa, perchè temesi sempre che, se non nella forma, nel fondo esprima l'opinione del nostro imperatore. Dunque tacere e parlare del diavolo di Socrate.

A proposito della nostra stampa vuolsi che sia sul tavolo una qualche modificazione alla legge ond'è governata. Il *Morning Post* annunzia che sia per abolirsi l'obbligo della sottoscrizione.

A.

Leggesi nella *Presse Belge*:

Il maresciallo Pélissier abita dei sontuosi appartamenti al piano terreno del ministero della guerra. Esso ha pel suo servizio svizzero, usciere, alabardiere, fazionarii, ecc.; ma esso dà udienza talvolta sulla porta, talvolta su d'un banco della sua anticamera, talvolta nel cortile, di modo che il numeroso personale addetto al suo servizio trova una fatica indicibile a fare del cerimoniale. Le sue udienze le dà dalle sei ore e mezzo del mattino alle otto, ciò che non impedisce che la sua porta sia assediata. Accoglie con una benevolenza singolare tutte le sue conoscenze d'Africa, a cui non sa rifiutar nulla. Una d'esse scusavasi, due giorni sono, di averlo chiamato semplicemente generale, omettendo gli altri titoli: che cosa importa ciò? disse il maresciallo, voi siete assurdo, mio caro amico, chiamatemi come volete. Qualche tempo fa scriveva ad un onorevole artista che avea diretto più anni il teatro di Orano: « Mio vecchio camerata, « voi volete che faccia esentuare dal servizio vostro « figlio: è impossibile. Io faccio ammazzare qui « duecento uomini al giorno, e ciò non è per farne « esentuare da voi. Se avessi quindici figli, sareb- « bero tutti al campo. Dimandatemi presto qual- « che altra cosa, e calcolate sulla mia vecchia a- « micizia. »

SPAGNA

Il governo spagnuolo ha testè presa una risoluzione di cui si parlava da molti giorni. Esso ordinò la dissoluzione della milizia nazionale di tutto il regno, riservandosi però a giustificarsi innanzi alle cortes.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 agosto (sera).

Un dispaccio da Londra annunzia la morte di sir William Temple, fratello di lord Palmerston.

Il principe Adalberto di Prussia è guarito rapidamente a Gibilterra.

Un violento terremoto si è fatto sentire nel Caucaso.

Azioni del credito mobiliare 1600.
Strade ferrate austriache 879.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 637.

Borsa di Parigi 25 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .	70 60	70 40
4 1/2 p. 0/0 .	95 »	94 80
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	91 50	» »
5 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	95 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 25 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio. . . .	92 —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo. . . .	— —	— — —	94 —	— — —
1849 » 1 luglio . . .	92 —	92 31 ag.	92-25	92 31 ag.
1851 » 1 giugno . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]..	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	362 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.	— —	— — —	— —	645 — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	291 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	710 —	714 720 30 7.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio..	— —	— — —	597-50	600 31 agosto

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da f. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 52	28 57
— di Genova .	78 75	78 95
Sovrana nuova . . .	35 03	35 10
— vecchia .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Avviso ai sigg. Viaggiatori per Parigi

GRANDE

ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, et Rue des Filles St-Thomas, *vicino alla Borsa, al Palazzo reale, ai* Boulevards, *ai teatri, ed in prossimità delle* Tuileries.

Questo magnifico Albergo offre i seguenti vantaggi:

1° Una situazione delle più commode, nel centro dei piaceri e degli affari.

2° Pranzi *confortevoli* a tutte le ore a 3, 4 e 5 fr. con una bottiglia di vino di Bordeaux. Colezioni *alla carta* a 2, 2 50 e 3 franchi.

3° Una delle migliori tavole rotonde di Parigi a 4 fr. per cadauno con una bottiglia di vino di Bordeaux; 3 fr. senza vino.

4° Appartamenti bellissimi a 2, 3, 4, 5 fr. ed oltre.

5° Bagni, sala di lettura, riguardi e cure incessanti. Nulla insomma è trascurato per soddisfare intieramente i signori viaggiatori. *(Scrivere anticipatamente.)*

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

D'AFFITTARE PER SAN MICHELE
BOTTEGA e RETROBOTTEGA

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali docuti a se stesse.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche in cise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza coterica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via Doragrossa, N. 19, Torino.

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, réconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; *Dalmas*, Nice; *Bruzza*, Gênes; *Bava*, Casale; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

Banque Générale Suisse

A GENÈVE

Les porteurs d'actions de la *Banque Générale Suisse* sont prévenus que le coupon au 30 juin dernier a été fixe à Ln. 6 25 qu'ils pourront faire encaisser à Genève en y envoyant leurs anciens titres qui seront échangés contre des titres nouveaux.

L'ADMINISTRATION.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA

in Torino, porticato La Marmora, n. 6.

ANNO QUINTO DALLA SUA FONDAZIONE.

Comitato di direzione e sorveglianza

CAVOUR conte Camillo, dep. e ministro, presidente;
CADORNA Carlo, deputato, vice-presidente;
FARINA Paolo, deputato, segretario;
CHIARINI Carlo;
POMBA cavaliere Giuseppe;
QUAGLIA Giovanni Battista;
RATTAZZI commend. Urbano, dep. e ministro;
RICCARDI Carlo, deputato;
SCLOPIS Giuseppe;
STALLO Andrea;
ZANUCCHI POMPEI conte Giovanni Battista.

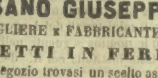
ELENCO DEGLI INSEGNANTI

Azero Giulio (matematiche) - *Bonetti* teol. *Domenico* (religione) - *Bellardi Luigi* (storia naturale) - *Chiavacci Vladimiro* (lingua inglese) - *Cordova Filippo* (diritto commerciale) - *Desteffani Luigi* (geografia) - *Fea Paolo* (disegno) - *Garnier G. Giuseppe* (aritmetica commerciale) - *Gras Augusto* (lingua francese) - *Guerrieri Giulio* (calligrafia) - *Parmetler Filippo* (tenuta dei libri) - *Patella Filippo* (grammatica italiana) *Ranco Lorenzo* (storia) - *Rosellini Ferdinando* (matematiche) - *Scialoia Antonio* (economia pubblica) - *Selmi Francesco* (fisico-chimica) - *Tommaso Nicolò* (etica e logica) - *Zauli Sajani Tommaso* (lettere italiane).

La riapertura delle Scuole avrà luogo nei primi giorni di ottobre.

Le iscrizioni per l'ammissione degli alunni, convittori od esterni, dovranno esser prese entro il mese di settembre.

Il Direttore FERDINANDO ROSELLINI.

Via della Croce d'oro  Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D' OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

D'affittare
PER SAN MICHELE

APPARTAMENTO di NOVE STANZE con cantina, legnaia, ecc., con vista verso la *collina*, in via dei *Tintori*, N. 2, piano 1°. Dirigersi al portinaio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

---

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 35
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . .	L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . .	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.